

IL CASO

Inceneritore di Montale Accuse incrociate contro i sindaci E Sel bacchetta Mangoni

«**RESCINDERE** il contratto con Ladurner per la gestione dell'inceneritore, una rappresentanza delle opposizioni nel Cda del Cis e controlli sulle emissioni una volta alla settimana, perché sono troppi 45 giorni di diossina oltre i limiti prima di sapere che erano fuori norma». Sono le richieste del gruppo «Iononcisto» che riunisce i gruppi di opposizione di Agliana e di Montale che avevano promosso la petizione popolare contro le convenzioni fra Cis e Ato sull'impianto di via Tobagi. I gruppi consiliari di Agliana in comune, Fratelli d'Italia - An, M5S, Obiettivo Agliana, Sinistra Unita per Montale e Centrodestra Unito per Montale fanno di nuovo fronte comune sulla questione dello sfioramento di diossine dall'inceneritore con una serie di precise richieste ai sindaci proprietari dell'impianto e al Cis. «A noi non interessa se il controllo delle diossine non possa essere fatto in tempo reale – sostiene il M5s – ci interessa la salute delle persone e che la gente conosca il rischio cui si espone, tollerando un ecomostro del genere» Nel frattempo, Sinistra ecologia libertà di Agliana e il suo coordinatore, Mirko Cicerchia, esprimono indignazione per l'intervento del sindaco di Agliana, Giacomo Mangoni, a «Quinta colonna» su Rete4. «Il fatto che Mangoni non abbia esposto a livello nazionale un problema grande, forse il principale della nostra piana, ovvero l'impianto dell'inceneritore, ci ha lasciati perplessi – affermano da Sel –. Pur toccando temi importanti come la scuola, il parco e il patto di stabilità, era doveroso per il sindaco presentare la situazione grave e inammissibile di un impianto che ha creato, crea e creerà disagi».

**Giacomo Bini
Piera Salvi**

